

Banche, via alla Commissione d'inchiesta

► I lavori dureranno anche meno di un anno. Tra i 4 compiti l'indagine sugli istituti in crisi, la vigilanza e le regole europee

► Fiducia anche alla Camera al decreto salva-risparmio

Oggi la votazione definitiva per la conversione in legge

I QUARANTA TRA DEPUTATI E SENATORI AVRANNO GLI STESSI POTERI DEI MAGISTRATI E POTRANNO ANDARE ANCHE OLTRE IL SEGRETO BANCARIO

LA MISSIONE

ROMA Durerà al massimo un anno il lavoro della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario. E con tanto di poteri «equiparati a quelli dell'autorità giudiziaria», avrà il compito preciso di «tutelare i risparmiatori». Così dice il testo unificato (frutto dei 13 disegni di legge depositati) presentato ieri in Commissione Finanze del Senato e che prepara il varo ufficiale dell'organo bicamerale. Depositati ieri gli emendamenti, il voto in aula dovrebbe slittare a martedì prossimo, anche per via dei lavori in corso per il Milleproroghe. Ma a quel punto sarà fatta. Ed è molto probabile che il testo finirà per ridurre i tempi di lavoro della Commissione, considerando i tempi della legislatura.

E allora, se non ci saranno modifiche sostanziali, sarà una missione in quattro punti quella della Commissione: 1) misurare «gli effetti della crisi globale e dell'aggravamento del debito sovrano» sul tema bancario; 2) «verificare la gestione» degli istituti «destinatari di risorse pubbliche»; 3) indagare anche «sull'efficacia della vigilanza sul sistema bancario e fi-

nanziario», tra poteri e sanzione; 4) passare ai raggi X anche «l'adeguatezza» delle regole europee sulle banche e sulla vigilanza, così ispirate, almeno sulla carta, alla «prevenzione e gestione delle crisi bancarie». Chissà che quest'ultimo «compito» non serva a «recuperare margini di manovra in Europa sull'applicazione del bail-in e la disciplina degli aiuti di Stato», come già sollecitato nell'Indagine conoscitiva sulle banche preparata dalla Commissione Finanze. Del resto, la stessa Indagine aveva puntato il dito su quanto «l'Italia ha pagato le conseguenze di una vigilanza europea concentrata sulla diversa ponderazione tra il rischio di credito e quello di mercato», cioè tra le sofferenze delle banche italiane e i derivati degli istituti tedeschi, per intenderci.

Quanto alle banche in crisi già citate, la Commissione dovrebbe andare a fondo sulle modalità di collocamento dei bond e altri strumenti presso i risparmiatori, sugli stipendi dei manager ed eventuali operazioni in conflitto di interessi, ma anche su certi vizi nel fare credito, compreso quello di accompagnare i prestiti all'acquisto di azioni da imporre ai clienti.

Fin dove potranno arrivare i poteri dei quaranta parlamentari (20 deputati e 20 senatori)? Nessun limite o quasi. Nemmeno «il segreto bancario, d'ufficio o professionale» potrà fermare i commissari, che potranno utilizzare la polizia giudiziaria, ma saranno «obbligati al segreto».

Funzionerà così. Dopo i primi 6 mesi il presidente della bicamerale (eletto come gli altri membri dell'ufficio di presidenza a scrutinio segreto) dovrà presentare una relazione al Parlamento sull'andamento dei lavori. Quanto alle spese (il massimo previsto sono 150 mila euro che possono essere aumentati fino a un massimo del 30% dai presidenti delle Camere) saranno a carico dei bilanci interni di Camera e Senato.

DOPPIA FIDUCIA PER IL DECRETO

Intanto si prepara davvero alla conversione in legge il decreto Salva-risparmio atteso oggi alla Camera per la votazione finale e pronto a sbloccare un fondo pubblico da 20 miliardi per le banche. Più tempo per chiedere i rimborsi per i risparmiatori delle quattro banche salvate, una maggiore diluizione dei vecchi soci e obbligazionisti di Mps e delle altre banche, come probabilmente le due venete, che chiederanno il sostegno pubblico. Sono alcune delle modifiche al decreto Salva-risparmio già messe agli atti al Senato. Ieri il provvedimento ha incassato anche la fiducia al Montecitorio (con 340 sì) e con il voto finale di oggi alla stessa Camera diventerà finalmente legge.

Brucia ancora, però, per una parte delle opposizioni, il compromesso sulla black list dei debitori delle banche in crisi, Mps in testa, dei quali saranno pubblicati soltanto i profili di rischio.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I crediti deteriorati

Cifre sugli npl lordi delle banche in euro

316 miliardi

